LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

PINEROLO. — (Nostro lett., 30 gennaio) — (X.). — Ancora forti. — Nella notte del sabato alla domenica scorsa i soliti ignoti entrarono, dando la scalata alla cinta, nella villa del signor Gerbaudi, noto albergatore della nostra città, penetrando quindi nell'abitazione del suo massaro, certo Giacomini, e derubando quest'ultimo di quasi un migliaio di lire, se ne andarono, come sempre, inauditi ospiti. Giunsero poco dopo il Gerbaudi ed il Giacomini, ma, pur troppo, i ladri non lasciavano di loro che il ricordo.

— **Figlio ingrato.** — Certo Salomo Marcello avendo occasione di litigio col proprio padre, lo colpì con parecchi colpi di bottiglia al capo producendo all'autore dei suoi giorni gravi ferite.

— **Teatro Sociale.** — Il favore che ha incontrato l'Impresa nella corrente stagione di commedie nella nostra città continua come sempre. Le prove dell'ultima opera: *Le figlie del reggimento*, scritto la bacchetta del maestro Bisoni, sono molto ben avviate, sicchè andrà in scena domenica sabato prossimo. Giovedì, poi, in occasione della serata del baritono Giacchetti, vi dovremo ancora una volta *La campana dell'eremitaggio*, nella quale il sentiamo raccolse, sotto le spoglie di Rculard, tanta mese di applausi.

Domenica prossima, 5 febbraio, si annunzia un gran veglione, naturalmente, con e senza maschere, al prezzo d'ingresso di L. 2 50.

ASTI. — (Nostro lett., 30 gennaio) — (Arrebbe) — **Centro i danni della grandine.** — Dopo il Comizio per la nota clausola dei vini si riunivano i congregati nuovamente nel civico salone per discutere circa la costituzione di una Società fra i proprietari dei terreni del Piemonte e di tutta la vallata del Po per l'assicurazione contro i danni della grandine. Il relatore il cav. geom. Cotto, il quale dà lettura della schema dello statuto formato unitamente ai membri della Commissione appositamente nominata nell'accordato scolta.

Al riguardo ha luogo una discussione alla quale prendono parte l'on. Ippolito Luzzati, il senatore conte Di Groppello ed il geom. Penna.

Il cav. Cotto, con statistiche, riesce a dimostrare essere indispensabile il concorso del Governo, senza del quale riuscirano inutili i conati ed il buon volere dei congregati. Egli è accolto con attenzione. L'adunanza è chiusa con un voto d'elogio alla benemerita Commissione per l'utile sua opera con incoraggiamento a proseguire a studiare per risolvere l'arduo quesito.

— **Onorificenza.** — Il cav. ing. Vincenzo Adorni, ex-sindaco d'Asti, venne testè insignito della commenda della Corona d'Italia. Gli astigiani applaudono al Governo per la nuova onorificenza concessa all'ingegnere Adorni, cittadino benemerito e quale professionista distinto e quale deputato provinciale e quasi amministratore civico e di non pochi Istituti di beneficenza del paese.

— **Nesina.** — Oggi il Consiglio comunale, in seduta segreta, nominava a direttore della Banda cittadina e a direttore della scuola di musica il signor Marini Fermo di Cascia, attualmente direttore del l'Istituto di musica di Montelone (Calabria). Il Marini dalla Commissione esaminatrice dei titoli, della quale faceva parte il cav. Bolzoni, venne giudicato il primo su settantasei concorrenti.

— **Spettacolo di carnevale.** — Il Municipio scritturò per la prossima stagione di carnevale la brava Compagnia del cav. Andrea Maggi.

NOTIZIE ESTERE

DUSSELDORF. — **La statua d'Enrico Heine.** — Ha prodotta molta emozione in Germania la decisione presa dal Consiglio comunale di Dusseldorf, città natale d'Enrico Heine. Cinque anni or sono, il Consiglio aveva concesso lo spazio necessario per erigere un monumento al grande poeta. Ora lo stesso Consiglio dichiarò al Comitato promotore del monumento di avere deciso all'unanimità di ritirare la concessione del terreno fatta nel 1889 e affine d'evitare che la glorificazione d'Enrico Heine non ravvivi nella popolazione di Dusseldorf le passioni e le contese che Il ricordo del poeta non manca mai di destare. »

CHICAGO. — **La ruina d'un edificio della Mostra.** — L'edificio destinato alle manifatture, all'Esposizione di Chicago, è sprofondato, subito scarso sotto il peso della neve accumulata sul tetto. I danni ascendono a 500,000 lire.

ARTI E SCIENZE

MADRE

(*Commedia in 3 atti di* Gustavo Donati, *rappresentata per la prima volta al teatro Gerbino dalla Compagnia Marini la sera del 31 gennaio* 1893).

Non so trovare e pensare nella letteratura e nella vita, di cui la letteratura è soltanto lo specchio, un argomento più drammatico di questo: d'un figlio che è tratto a sospettare l'onestà di sua madre. Nessuno strazio umano può agguagliare un simile strazio. Si accanto ai tormenti del figlio debbono essere atroci del pari, e anche più, quelli della madre, che vede frapporsi man mano tale odiosa barriera tra sè e la sua creatura. L'uno si vede contaminato l'ideale più santo che possano dare gli affetti umani; l'altra sfuggirsi un cuore che è pur sangue del proprio sangue e che per mille vincoli alla sua è vincolato.

Tale soggetto ha ricevuto illustrazioni famose e epiche nella letteratura. La bella figura d'Oreste che, oltre Egisto, uccide anche Clitennestra, e l'enigmatica figura di Amleto, campeggiano nella tragedia. Nel romanzo (questa forma che meglio d'ogni altra rispecchia la vita contemporanea) ricordo *André Cornelis*, uno tra i meno noti libri del notissimo Bourget, e *Pierre et Jean*, la dolorosa storia di Guy de Maupassant. Non si possono leggere questi due libri senza sentirne, ad ogni pagina, una pena profonda.

Il signor Gustavo Donati non poteva dunque dare alla sua commedia *Madre* un argomento che contenesse maggiore forza di commozione. E ne ebbe infatti, gli applausi e le chiamate con cui, ad ogni atto, il pubblico del teatro Gerbino accolse il suo lavoro.

L'esito materiale fu dunque buono, per avere aputo toccare una corda sicura di commozione sentita. Se ne può dedurre una facoltà, nel signor Donati, a scegliere le situazioni e determinare il punto di partenza dell'azione drammatica.

Per contro, malgrado gli applausi e le chiamate, converrà rilevare il convenzionalismo nella condotta e nella concezione di alcuni tipi, come quello del dottore Levati. Il dialogo, scritto in buona lingua, è, per altro, prolisso e rivela l'inesperienza, come rivelano inesperienza altri particolari scenici, quali i monologhi, lati a-parte, l'entrare dei personaggi, l'inframmettersi troppo comoda dell'amico Ernesto Lupi, la tessitura di parecchie scene.

Il Donati, che aveva pur fra le mani una sì feconda materia d'arte, non l'ha, per così dire, sfruttata come avrebbe potuto, svisorando gli elementi che venivano forniti dalla psicologia di ciascun personaggio e dal loro mutui rapporti.

Il pubblico non ha creduto di addentrarsi in un esame severo, trattandosi di primo lavoro di un giovane. Si soffermò alle scene — e ve ne sono — in cui la forza drammatica si sprigiona spontanea e vigorosa, ed applaudì a volo alla ribalta il Donati.

Il quale ha quindi da essere lieto dell'esito di ieri sera: e darne la dovuta parte di merito all'esecuzione affiatata, quel sera, alla Marini, allo Zacconi, alla Sporetti-Sichel, a Libero Pilotto, al Calabresi.

Lo Stico di Tito Maccio Plauto.

Ieri sera gli studenti della nostra Università, prima della replica del ballo *Libertas* al teatro Vittorio, recitarono nella vasta italiana la commedia di Plauto *Lo Stico*.

Nelle precedenti edizioni abbiamo parlato ampiamente di questa risurrezione dello *Stico* di Plauto, epperciò ora non ci resta che far la cronaca della rappresentazione.

Il teatro Vittorio era discretamente affollato; non presentava l'aspetto della sera precedente, ma si può dire che era un bel teatro. Numerosi fra il pubblico erano gli studenti, ed i giovani buoni non mancarono, tenuto animato l'ambiente; parecchi erano altresì i professori d'Università, i quali al loro apparire vivamente salutati con applausi.

Principio lo spettacolo col pezzo sinfonico del signor D. Perosi, già eseguito l'altra sera. Il pubblico ne volle il bis e applaudì vivamente il giovane autore, che diresse l'orchestra.

Quindi da un lato del palco scenico fu visto sortare il professore Cognetti De Martiis rimorchiante Valentino Carrera, il quale si mostrava stanco. Il professore Cognetti spiegò con poche parole come qualmente si fosse fatto ricorso al Carrera per la direzione di questa commedia di venti secoli recitata da giovani ai poi dire di sopra ventanni.

Il Carrera, appena potè orientarsi dopo le parole cortesi del prof. Cognetti, lesse un prologo nel quale, parlando da Plauto, venne giù giù nella storia del teatro italiano fino a Goldoni, e, dopo di avere commosso i soliti ignoti ignoranti, facendo la critica di alcuni, i quali negano che l'Italia abbia un teatro proprio, chiuse un felice parallelo fra Plauto e Goldoni, dissgrandì artisti, due grandi interpreti del loro tempo, che essi perpetuano con l'arte della scena.

Infine aggiunse alcune parole per ringraziare egli accettasse l'incarico di allestire e dirigere questa rappresentazione e perchè non gli parve di trovarsi tutto quanto vi è di più vergine della scena.

Applausi e chiamate al Carrera ed al prof. Cognetti. Che dire adesso della rappresentazione? Il pubblico d'oggidì guardò attraverso lenti meno adatte per camminare un lavoro di classica anni fa, il quale però, grazie alla veste datagli dal Cognetti, si è avvicinato di molto al comprendendo generale.

Non pertanto, sia perchè qualche interprete recitava a v ce bassa, sia perchè qualche taglio è stato opportuno per il lavoro, lo svolgimento dell'azione rinsciva un po' oscuro.

Tenuto conto di tanto e tanto circostanze e principalmente della non lunga vita degli artisti trovasse tutta la parte di Pirgo, l'interpretazione fu buona.

Tutti gli studenti-artisti meritano il maggior impegno e così le tre allieve dell'ottima Scuola della signora Malfatti, che recitarono bene e si fecero particolarmente applaudire.

Terminato lo *Stico*, nuovi e vivissimi applausi e chiamate agli interpreti, al Carrera ed al professore Cognetti.

Dopo ciò fu replicato il ballo *Libertas*, che ottenne l'identico esito della prima rappresentazione.

Per il *Falstaff*.

Milano, 25 gennaio.

(*ogb.*) — Mentre Giuseppe Verdi pone in opera ogni mezzo per essere lasciato tranquillo in questo periodo di *voice en scène* della sua nuova opera, il *Falstaff* ogni giorno più divine la preoccupazione dei critici musicali e dei *reporters* cittadini. E così la notizia preventiva viene condita col sale dell'indiscrezione acquistando quel piccantino sapore, che da Adamo ed Eva si suol chiamare del *fruto proibito*. E che l'interesse vieni rinfiammato ed quanto imminente avvenimento artistico da un'evoluzione logica. Non è feticismo, e neppure curiosità frivola, ma un interessamento prodotto da mille cause tutte naturali.

Non vi è famiglia che possieda un palco alla Scala, non persona che s'interessi un po' di cose teatrali, che non abbia ricevuto dal di fuori sollecitazioni e [illegible] per ottenere o accaparrare un posto. Ieri c.a una principessa giapponese, Nobor Koda, venuta proprio apposta, ha inviato tutto un sproposito per ottenere alla prima rappresentazione ieri fu un grande musicista inglese — il più noto fra quanti ne possieda l'isola-madre — il terzo d'Albione — Arturo Coven, giunto qui pure allo stesso scopo, pronto a subirsi l'incognita di un'attesa non per anco determinata.

E oltre a questi, musicisti, artisti, critici d'ogni paese del mondo. Dall'al di là dell'Oceano persino sono giunte prenotazioni di posti: i grandi giornali di New-York, di Chicago faranno fare ai loro critici la traversata dell'Atlantico per avere un giudizio autorevole, telegraficamente, a due lire per parola.

Agli artisti sono state fatte raccomandazioni speciali perchè si mantengano refrattarie alle sollecitazioni dei *reporters*; le parti vengono date a poco a poco, e le prezzature d'ogni altro genere sono infinite. Questa mattina la Ditta Ricordi ha mandato il seguente comunicato a qualche giornale: « Arrigo Boito e la Ditta G. Ricordi e C. procederanno contro il giornale *La Sera* per abusiva pubblicazione di estratti dell'opera *Falstaff*, non ancora pubblicata, riservandosi inoltre di procedere contro chi, con frode, abbia di conferma o subornazione, abbia potuto fornire sia il libretto, sia la riduzione della partitura, tuttora in corso di stampa. »

***

Io non seguirò i giornali nelle loro *indiscrezioni*. Mi limiterò alla notizia ufficiale, quella che riguarda la distribuzione delle parti.

Sir Giovanni Falstaff sarà Vittorio Maurel — La duegnà Alice e Meg sarebbero la prima Emma Zilli, la seconda Virginia Guerrini — Nannetta, figlia di Alice, sarà la Stella Mangiarotti — Quickly, l'incaricata delle commissioni presso Falstaff, sarà Giuseppina Pasqua — Ford, marito di Alice, è il Pini Corsi — Il dottor Caius, che vorrebbe essere lo sposo di Annetta, sarà il Paroli — Fenton, che ne è l'amante rinnato, sarà il Cambin — Il sergente di Falstaff, Bardolfo e Pistola, saranno il tenore Pelagalli-Rossetti e il basso Arimondi.

Ho parlato con qualcuno che è amico del Verdi e che ebbe campo di avvicinarlo spesso volte in questi giorni. Egli mi disse che Verdi è assai soddisfatto delle prove: l'attuazione pratica gli ha dato un entusiasmo, un'instancabilità giovanile: prova, riprova, senza interruzione, assecondando gli artisti, con quella venerazione che può ispirare la gloria del vecchio maestro, il quale pare voglia sfidare la legge inesorabile del tempo...

Ma per non cadere in indiscrezioni rischio di fare della retorica, la quale non è nella mia tempra di Giuseppe Verdi dove spincere quanto le prime.

Teatro Regio. — Questa sera nel nostro massimo teatro, si è data la prima volta un'interessante artistica la prima rappresentazione di un'opera nuovissima, *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini. Il nostro pubblico, prima in Italia, è chiamato a dare il suo giudizio sopra lo spartito di un giovane che è tra i pochi sui quali le lagrime generose non siano bonigne illusioni; ed il nostro pubblico si trova per ciò nelle migliori condizioni perchè conosce i precedenti lavori del Puccini, *Le Villi* e *Edgar*, e può quindi formarsi un concetto esatto e completo del cammino percorso dal giovane e simpatico compositore.

Sul suo libretto di *Manon Lescaut* non vogliamo pregiudicare per nulla il giudizio del pubblico. Dunque l'opera sia tratta e come il romanzo dell'abate Prevost si sia trasformato in un libretto d'opera, già sanno i nostri lettori. Per il resto preferiamo lasciare il passo della prima ed immediata impressione, nella speranza che anche questa volta il nostro pubblico non smentirà quel raccoglimento, quel senno d'arte e quell'equanimità imparziale che sono le sue doti invidiabili. Comunque sia intanto che la rappresentazione incominciava alle otto precise e che i ritardatari in sala prima rappresentazione non soltanto privano se stessi di una parte di godimento, ma ne privano anche i più solleciti che non ce ne hanno colpe.

CRONACA

Frigidium Museum. — Il momento è proprio degli studenti universitari, epperò la cronaca cittadina è più per essi che per altri. *Frigidum Museum*, *Stico*, *Libertas*..... quanto lutto è rimasto nelle moleole e cerebrali degli studenti che non lo sta d'ano più... e pure l'siamo stadiato!...

Ma veniamo al fatto. *Il Frigidum Museum* la la virtù di scalarare il pubblico, il quale accorre sempre numeroso a gustare le bizzarie e trovate pittoriche e plastiche degli studenti; e perciò *crescit eundo*, nella casa benefica.

Anche ieri e stasera folla grandissima e ocelta nella sale dell'Associazione Universitaria, dove oltre al *Frigidum* accolto sul tipo del famoso *Gallo*, rappresentato dai burattini; cose tuttne divvero. *Risum teneatis*.

Ma *dura lex sed lex*, tutto ha fine quaggiù ed anche il *Frigidum Museum* ha pur ha pur che pochi giorni di vita, *«.... vuit hora*.

Ciò bastava — *intelligenti pauca* — per coloro che ancora non hanno visitato il *Frigidum Museum* (piazza Castello, 25), lvi si vedrà certamente l'applicazione della legge fatta *medio in fine colentor*.

Questa sera ci sarà lo Zodiaco. — Lo Zodiaco un allieto vedrà questa sera ci sarà la gran festa allo Zodiaco giapponese, a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I, sul quale abbiamo pubblicato ieri un cenno illustrativo della nostra *Musica*, fa mettendo in luce i vantaggi dell'opera filantropica, che ha trovato tanti lettori ed aiutaria con il concorso alla festa.

Ai nomi già fatti dei benemeriti cooperatori vanno aggiunti quelli del pittore Vinai, che attese anch'egli all'ordinamento, e dell'ing. Arnò, che provvide all'impianto di circa trecento lampadine elettriche.

Le offerte al Comitato della *Libertas*. — La Duchessa d'Aosta invità L. 200 al Comitato del ballo *Libertas*, per la benefica intrapresa. La Duchessa di Genova inviò, allo stesso scopo, L. 100.

Altre offerte furono fatte dal rettore dell'Università e da altri professori.

Una vertiga danzante sul Gran Pendolino. — Non isparentatevi: non si tratta di salire sull'eccelsa torre del Municipio, dove una vertigine pericolosa vi danzasse non sarebbe la cosa più paradiso dei questo mondo; si tratta invece di una grande festa artistica di beneficenza che avrà luogo la sera del 4 febbraio, ore 9 pomeridiane, dove tutti ballano.

La festa in quei bellissimi locali così deliziosamente riassunta, è inbizzarita tanto gentilizzia della Roma umana avrà il suo bravo *tick* rappresentativo, poichè ogni personaggio prenderà il nome di *Tarantola*, presso al rifugio Vittorio Emanuele, dovde vesse l'una e decorpiera a Cernaia Reale, che è pel a sentuso *Ristorante Milano*, ove si troverà imbandita una cena gargantuesca.

Quindi sono preparate in special modo le signore di volet indossare costumi del Canavese e della valle d'Aosta, i cui costumi sono stati forniti dalla Pinacoteca Alpina al Monte dei Cappuccini; una passeggiatina igienica.

La Direzione del Circolo ci prega poi di dire che la festa è a sottoscrizione di lire 10 la L. 10.

Ogni socio può assumere un numero illimitato di sezioni che danno diritto a due biglietti d'invito, di cui si potrà fare richiesta alla Direzione nelle forme consuete fino alle ore 10 pom. di venerdì 3 febbraio.

I signori soci non aziosisti potranno contribuire alla beneficenza provvedendosi di biglietto personale d'ingresso che potranno ritirare alla segreteria del Circolo al prezzo di L. 10.

I signori soci azionisti potranno avere altre azioni supplettive a L. 2 50 con biglietto d'invito, di vivo.

Insomma sono tutte buone azioni, ma migliore di tutti sarà quella dei bravi papà e dei gentili mariti sacrificandosi alla famiglia alla festa grandiosa.

Nelle Opere pie di San Paolo. — Il comm. Bartolomeo Floris venne nominato non già amministratore delle opere pie laici vice-presidente delle Opere pie di San Paolo in surrogazione del senatore Farala, diminuendo per ragioni di salute.

Il Municipio e la neve. — Fin dal giorno dopo la forte nevicata, avvenuta dicietto giorni fa, nel nostro ufficio comunale non si riceviva d'altro guerra, nè presso al rifugio Vittorio Emanuele, dove vesse l'una e decorpiera a Cernaia Reale, che è pel a sentuso *Ristorante Milano*, ove si troverà imbandita una cena gargantuesca.

Quindi sono preparate in special modo le signore di volet indossare costumi del Canavese e della valle d'Aosta, i cui costumi sono stati forniti dalla Pinacoteca Alpina al Monte dei Cappuccini; una passeggiatina igienica.

La Direzione del Circolo ci prega poi di dire che la festa è a sottoscrizione di lire 10 la L. 10.

Ogni socio può assumere un numero illimitato di sezioni che danno diritto a due biglietti d'invito, di cui si potrà fare richiesta alla Direzione nelle forme consuete fino alle ore 10 pom. di venerdì 3 febbraio.

I signori soci non aziosisti potranno contribuire alla beneficenza provvedendosi di biglietto personale d'ingresso che potranno ritirare alla segreteria del Circolo al prezzo di L. 10.

I signori soci azionisti potranno avere altre azioni supplettive a L. 2 50 con biglietto d'invito, di vivo.

Insomma sono tutte buone azioni, ma migliore di tutti sarà quella dei bravi papà e dei gentili mariti sacrificandosi alla famiglia alla festa grandiosa.

Nelle Opere pie di San Paolo. — Il comm. Bartolomeo Floris venne nominato non già amministratore delle opere pie laici vice-presidente delle Opere pie di San Paolo in surrogazione del senatore Farala, diminuendo per ragioni di salute.

Il Municipio e la neve. — Fin dal giorno dopo la forte nevicata, avvenuta diciot